

Esempio pratico – Rifiuto della naturalizzazione**Il caso**

La commissione naturalizzazioni di un Cantone rifiuta di concedere la cittadinanza a un cinquantenne musulmano di origine turca. Fazil Yilmaz (nome fittizio) vive da vent'anni in Svizzera ed è sposato con una cittadina svizzera. La commissione motiva la sua decisione negativa appellandosi alla legge sulla cittadinanza cantonale, secondo cui può essere naturalizzato chi rispetta l'ordinamento giuridico, è integrato nella comunità dove vive e parla la lingua del posto. Nella decisione si può leggere che «Nel caso specifico il fatto che, due anni prima, la moglie del richiedente, nata e cresciuta in Svizzera, si sia convertita all'Islam, è un chiaro segnale che l'uomo ha convinto la consorte ad allontanarsi dai valori della società in cui vive, al punto da indossare persino il velo.»

Valutazione giuridica**a) Rifiuto della naturalizzazione**

La Costituzione federale vieta la discriminazione a causa delle convinzioni religiose, ideologiche o politiche (art. 8). Un rifiuto della naturalizzazione dovuto alla religione professata dal richiedente costituisce una violazione della Costituzione. La motivazione fornita dalla commissione naturalizzazioni, secondo cui la conversione all'Islam della moglie di Fazil Yilmaz svislisce i valori svizzeri, è una discriminazione per motivi religiosi. Inoltre, è oggettivamente insostenibile, in quanto si basa su immagini stereotipate: secondo i commissari, infatti, la conversione all'Islam della consorte e la sua scelta di indossare il velo dimostrano che il richiedente non è integrato nella comunità dove vive. Questa spiegazione, tuttavia, è speculativa e arbitraria, e, in quanto, tale discriminatoria.

b) Osservazioni sulla moglie del richiedente

Occorre chiarire se la motivazione addotta dalla commissione naturalizzazioni costituisce anche una lesione della personalità della moglie del richiedente ai sensi del Codice civile (art. 28), nella misura in cui le viene rimproverato di essersi lasciata convincere dal marito a convertirsi all'Islam e a portare il velo, prendendo così le distanze dai valori della società svizzera.

Vie legali

a) Ricorso contro il rifiuto della naturalizzazione

Fazil Yilmaz ha la possibilità di adire le vie ricorsuali ordinarie conformemente al diritto procedurale cantonale e comunale. Il ricorso deve essere presentato all'autorità competente entro il termine legale per i rimedi giuridici, avere come oggetto la violazione del divieto di discriminazione contemplato dalla Costituzione ed esigere, innanzitutto, l'annullamento della decisione e, in secondo luogo, la verifica in base a criteri appropriati dell'adempimento da parte del richiedente delle condizioni per la naturalizzazione. In concreto, la procedura ricorsuale in materia di naturalizzazioni varia secondo il Cantone e il Comune.

b) Azione civile per lesione della personalità

La moglie di Fazil Yilmaz ha la possibilità di intentare un'azione di responsabilità per lesione della personalità e di esigere una riparazione morale sotto forma di risarcimento finanziario o di altra specie.

Opportunità e rischi

Di norma, il rigetto di una domanda di naturalizzazione può essere impugnato solo attraverso le vie legali. In questo modo, le autorità possono essere obbligate a riesaminare la domanda di Fazil Yilmaz in base al diritto. È possibile che la commissione naturalizzazioni riconsideri la propria decisione e, una volta che l'organo di ricorso ne abbia constatato l'illegalità, sia disposta a riesaminare la domanda in modo obiettivo.

Le vie legali, tuttavia, comportano anche diversi rischi. Soprattutto nei Comuni più piccoli, le discussioni su una naturalizzazione sollevano spesso molte emozioni. Fazil Yilmaz corre il rischio di irritare alcune fasce della popolazione esponendosi di conseguenza ad attacchi verbali e, in casi estremi, persino a minacce fisiche. Il diffondersi di un clima di ostilità tra la popolazione può influenzare negativamente il parere dei commissari. Inoltre, occorre tenere presente che non sempre gli organi di ricorso hanno la facoltà di sostituire un rifiuto illegale della naturalizzazione con una propria decisione. Di norma, a livello comunale il diritto procedurale impone loro di rinviare l'incarto all'autorità inferiore rea di discriminazione per una nuova decisione. In questo modo le possibilità di un esito favorevole si affievoliscono ulteriormente.

Le possibilità che un'azione civile per lesione della personalità vada a buon fine sono alquanto esigue.

Procedura proposta

Con il sostegno di un consultorio, è opportuno che Fazil Yilmaz si metta in contatto il prima possibile con la commissione naturalizzazioni per segnalarle di sentirsi discriminato. L'obiettivo è quello di indurre i commissari a riesaminare la domanda di naturalizzazione.

Se questo tentativo fallisce, il richiedente ha la possibilità di adire le vie legali. In tal caso è importante chiarire dapprima nei minimi dettagli quali sono i benefici e quali i rischi che un ricorso potrebbe comportare per lui e per sua moglie e quali difficoltà i due potrebbero incontrare lungo questo percorso. È possibile che instaurare contatti mirati con determinati esponenti della pubblica amministrazione e della politica contribuisca a evitare un'*escalation*. Inoltre, è opportuno che il ricorrente si avvalga di una consulenza psicosociale per riuscire a reggere lo stress di un procedimento verosimilmente lungo e fonte di molti disagi.